

Rassegna Stampa sorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 03 novembre 2022



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 03 novembre 2022

ANBI Emilia	Romagna
-------------	---------

02/11/2022 Sesto Potere Debutta a Macfrut 2023 il Salone del Vivaismo e Innovazione Varietale	
Consorzi di Bonifica	
03/11/2022 II Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 50 «Mai successo di dover irrigare a novembre»	
Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po	
02/11/2022 TGR Emilia Romagna Intervista all'ing. Colombo sulla crisi idrica	
02/11/2022 Terra e vita Pagina 12 «Per la gestione dell'acqua deve essere chiaro chi decide»	
03/11/2022 Gazzetta di Parma Pagina 18 Unesco, la Giornata Biosfere	
03/11/2022 Gazzetta di Reggio Pagina 24 «I gamberetti d' acqua dolce sono tornati nel Po dopo 50 anni»	
03/11/2022 Gazzetta di Reggio Pagina 24 È la Giornata delle Riserve di biosfera	
Comunicati Stampa Emilia Romagna	
02/11/2022 Comunicato stampa VENTO: LA CICLOVIA DIVENTA REALTÀ IN LOMBARDIA	
Acqua Ambiente Fiumi	
03/11/2022 Libertà Pagina 19 Ponte Lenzino le future rotonde di Quadrelli e Dolgo definitiva	
02/11/2022 II Piacenza Ok della Valtrebbia al progetto del nuovo ponte Lenzino, nel 2023 il	
02/11/2022 II Piacenza Comitato Parco Agricolo Tre Torrenti, a Roveleto si parla di futuro	
02/11/2022 Reggio Sera Siccità, rifugio Segheria chiuso questo fine settimana	
02/11/2022 Reggio2000 Vignola: "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità"	
03/11/2022 II Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 44 «Acqua, lo spreco sono i tubi rotti Chiudere le fontane non ha	
02/11/2022 Modena2000 Vignola: "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità"	
02/11/2022 Sassuolo2000 Vignola: "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità"	
03/11/2022 II Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 50 Sorgenti in secca, autobotti per cento famiglie	MASSIMO SELLERI
02/11/2022 Bologna Today Vla Bovi Campeggi: sversamento nel canale	
02/11/2022 Bologna Today Traffico, frana a Varignana, fronte di 30 metri: strada ancora bloccata	
02/11/2022 Bologna2000 Vignola: "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità"	
03/11/2022 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 38 Troppi veleni nel parco Teodorico Bisogna vigilare di notte	_
03/11/2022 II Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 43	
«Nella golena del fiume 03/11/2022 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7	
Parco Teodorico, animali morti per avvelenamento 03/11/2022 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9 Tuta de la contra contra in contra contr	
Tubatura rotta in via Gulli Senz' acqua quaranta famiglie 03/11/2022 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 26	
Sul Piano dell' arenile si infiamma la querelle in Consiglio comunale 03/11/2022 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 29	
Frana, almeno altri due giorni per riaprire via Ca' Masi no 02/11/2022 ravennawebtv.it	
Ancisi (LpRa): Veleni e crudeltà nel parco Teodorico. Vigilare	
Ottobre si è chiuso senza piogge. Ora per l' agricoltura	
03/11/2022 Il Resto del Carlino (ed. Forli) Pagina 35 Bevano, Petetta risponde ai 5 Stelle «Contattati i funzionari per	
02/11/2022 Sesto Potere Incuria torrente Bevano, Comune Forlì	

03/11/2022 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5 Torrente Bevano da ripulire Il M5S denuncia	41
02/11/2022 altarimini.it Pennabilli, lupi a 50 metri dai vitellini: allevatori rilanciano l' allarme	43
03/11/2022 Corriere di Romagna Pagina 13 «Senza chi usa i pascoli muore la montagna, vanno difesi»	45

Sesto Potere



ANBI Emilia Romagna

Debutta a Macfrut 2023 il Salone del Vivaismo e Innovazione Varietale

(Sesto Potere) - Cesena/Rimini - 2 novembre -Debutta a Macfrut 2023 (Rimini Expo Center 3-5 maggio), il Salone del vivaismo e dell' innovazione varietale: un punto d'incontro internazionale e specializzato per vivaisti, breeder, produttori, tecnici e ricercatori in un settore strategico per lo sviluppo della moderna frutticoltura specializzata. "Al centro del Salone ci sarà un comparto in continua evoluzione - spiega Stefano Lugli, coordinatore scientifico della nuova rassegna grazie al miglioramento delle tecniche di moltiplicazione delle piante in vivaio, alla transizione in atto dei processi di qualificazione e certificazione dei materiali di propagazione, e dei sistemi di controllo del processo produttivo: sono tutti elementi imprescindibili per garantire la massima qualità dei prodotti finali, la piena rispondenza genetica-sanitaria e la completa tracciabilità delle produzioni vivaistiche. Il settore ha saputo cogliere l'opportunità di divenire parte integrante, in molti casi attore principale, dei programmi internazionali rivolti all' innovazione varietale e, più in generale, alla programmazione delle filiere frutticole. Un distretto capace di trasferire il proprio know how nel processo produttivo con l' offerta alle



aziende di pacchetti completi di servizi e consulenze per progettare e gestire al meglio i nuovi impianti frutticoli e massimizzare i ritorni degli investimenti. Per questi motivi il mondo vivaistico merita una vetrina internazionale specializzata e dedicata". Il Presidente di Macfrut, Renzo Piraccini, allarga lo sguardo sull' unicum di filiera dell' evento fieristico: "La novità del Salone del Vivaismo rappresenta molto bene la specificità di Macfrut nel panorama dell' ortofrutta: per la verticalità dei temi affrontati con focus coordinati dai massimi esperti del settore che ne garantiscono l' alta qualificazione, come nel caso di questo Salone, dell' International Berry Days, Pianeta Rosso e tanti altri eventi; per l' attenzione all' innovazione, sia tecnologica che di prodotto, con particolare riguardo alla salvaguardia dell' ambiente per un' agricoltura più sostenibile, come negli eventi in fiera del Biosolution Events, Acqua Campus". Cosa ci sarà nel Salone del Vivaismo Nella nuova area espositiva interamente riservata al vivaismo e all' innovazione varietale ospitata nella Fiera di Rimini, i visitatori di potranno toccare con mano i risultati raggiunti nel settore, confrontarsi e allacciare rapporti con chi crea e sviluppa innovazione in frutticoltura. Verranno organizzate conferenze, seminari tecnici e workshop su temi di stretta attualità per l' intera filiera. Il tutto con il patrocinio della Società di Ortoflorofrutticoltura Italiana, presso la quale

Sesto Potere



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

sono presenti gruppi di lavoro sul vivaismo e sulle novità varietali, la collaborazione di importanti organizzazioni interprofessionali come il CIVI Italia e di alcuni network internazionali che operano nel vivaismo e nell' innovazione varietale e la presenza delle principali aziende del settore. In cinque tavole rotonde incentrate sul panorama vivaistico internazionale, si parlerà di certificazione e qualificazione delle produzioni vivaistiche, delle forme di protezione e tutela dei brevetti e di lotta alla pirateria varietale, di club varietali e delle moderne formule di programmazione della filiera frutticola, delle nuove tecnologie di breeding impiegate per creare innovazione, della ricerca e sviluppo di nuove tecniche nel settore vivaistico. I cinque workshop di aggiornamento varietale faranno il punto sugli ultimi risultati del miglioramento genetico in frutticoltura a livello mondiale: quest' anno si parlerà di innovazione varietale nell' actinidia, ciliegio, fragola, melo e uva da tavola. Ogni seminario sarà introdotto da un esperto di fama internazionale che farà il punto sullo stato dell' arte e sulle prospettive future del miglioramento genetico della specie. A seguire, la parola verrà data a chi crea e diffonde l' innovazione varietale a livello mondiale: società di breeding, editori, consorzi di gestione delle novità varietali.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Consorzi di Bonifica

Valentina Borghi, presidente della Bonifica Renana: «Nel 2022 manca il 40% delle piogge»

«Mai successo di dover irrigare a novembre»

La siccità sta colpendo duramente la collina e la montagna.

In particolare le semine collinari autunnali visto che non si può intervenire in maniera artificiale con l' irrigazione come invece avviene in pianura. E ancora, le vene d' acqua, quelle che intercettano le fontane montane, hanno retto fino a settembre ma ora sono quasi in esaurimento e non si aspetta altro che la pioggia. «Il 2022 - dice Valentina Borghi, presidente della Bonifica Renana che fa il punto sulla situazione siccità in pianura - si conferma un' annata caratterizzata da una siccità eccezionale: rispetto alle media ventennali mancano all' appello il 40% delle piogge, cioè 300 millimetri rispetto alla precipitazione standard. Il tutto abbinato a temperature medie mai registrate negli ultimi 60 anni».

«Non si erano mai ricevute, come accade in questi giorni, richieste di acqua irrigua a novembre - aggiunge Borghi -, per garantire l' esito positivo delle semine di orzo e frumento, per le orticole o per il trapianto delle cipolle. Oggi, la preoccupazione per l' esito delle semine autunnali è pienamente giustificata, anche perché i terreni scontano un deficit di umidità che viene dalle piogge insufficienti del 2020 e del 2021». A parere di Borghi, il Consorzio, grazie al programma Acqua Virtuosa, conosce le esigenze idriche di ogni singolo appezzamento irriguo e ciò consente di prevenire le criticità locali, anche usando strumenti ad hoc, come turnazioni o prescrizioni specifiche. L' uso irriguo sperimentale delle acque depurate è stato avviato dalla Renana e, finora, fornisce risposte soddisfacenti.

«L' incognita principale attualmente - continua la presidente - è il costo energetico degli impianti per l' irrigazione. Ricordiamo infatti che la pianura bolognese non ha risorse irrigue proprie naturali e dunque il 90% dell' acqua di superficie distribuita dalla Bonifica Renana viene pompata dal fiume Po e immessa nelle nostre reti».

Pier Luigi Trombetta © RIPRODUZIONE RISERVATA.

TGR Emilia Romagna



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Intervista all'ing. Colombo sulla crisi idrica

Servizio video



Terra e vita



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

L'INTERVISTA A due mesi dall'incarico parla Alessandro Bratti

«Per la gestione dell'acqua deve essere chiaro chi decide»

cambio della guardia al vertice dell'Autorità distrettuale del Fiume Po è avvenuto in agosto, proprio nelmomentoin cui il Grande Fiume attraversava il suo peggior momento di crisi di quest'anno. È stato allora che Alessandro Bratti è stato nominato, come previsto da questa carica, su proposta del Ministero della Transazione Ecologica controfirmata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, segretario dell'Autorità, prendendo ilposto di Meuccio Berselli passato all'Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po). Figura di alto profilo tecnico e istituzionale il ferrarese Bratti, attuale vicepresidente dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, vanta esperienze professionali nazionali e internazionali e ruoli legislativi, di indirizzo politico e rappresentanza. Laureato in Agraria all'Università di Bologna ha fatto importanti esperienze di ricerca negli Usa. Bratti è stato fino a oggi docente e ricercatore presso il dipartimento Scienze chimiche, farmaceutiche e agrarie Università di Ferrara dopo aver diretto per un quadriennio Ispra dove ha avviato e realizzato molteplici progetti per lo studio, il monitoraggio costante e la difesa puntuale delterritorio nazionale. In passato è stato anche direttore di Arpa Emilia-Romagna. La sua carriera politica lo ha visto impegnato prima come Assessore Comunale a Ferrara e successivamente, come parlamentare, è stato attivo nella Commissione Ambiente e presidente della Commissione Bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Leiha assunto l'incarico di Segretario generale dell'Autorità dibacino Distrettuale del Fiume Po proprio nel momento in cui lasiccità creava probabilmente i problemi maggiori. Qual è stato il suo primo pensiero? Innanzitutto la consapevolezza di non trovarsi di fronte a una situazione eccezionale e quindi la necessità di attrezzarsi per affrontare le conseguenze delcambiamento climatico inmodo adeguato, Subito dopo mi sono reso conto chelo strumento dell'Osservatorio che determina le scelte pre-emergenza idrica non può essere uno strumento volontarioma deve essere un organo dell'Autorità. Che situazione siè trovato a dover gestire e che impronta intende dare alla sua gestione? L'Autorità è un Ente di recente costituzione. Il mio predecessore ha impostato un lavoro importante e soprattutto sono arrivati tanti giovani determinati e ben preparati. È stato predisposto un buon strumento strategico. Ho intenzione di estendere la presenza dell'Autorità aprendo delle sediintutte le regioni delbacino del Po con particolare attenzione a Lombardia, Piemonte e Veneto. Per il resto vorrei consolidare la mission istituzionale che comporta un aggiornamento degli strumenti di pianificazione e nello stesso tempolavorare permettere incampo attività e percorsi per valorizzare il grande Fiume. Non deve essere facile gestire un'area vasta come il bacino del Po: in che modo riesce a organizzare il suo lavoro? Ho fatto esperienze lavorative che mihanno portato a gestire situazionimolto complesse. Le linee guida delmio lavoro sono basate sulla collaborazione fra colleghi e valorizzazione del personale. Sarò presente in maniera costante nella sede di Parma ma non rinuncerò a creare tutte le sinergie possibili con le Regioni, gli Enti locali e i Ministeri competenti anche presidiando di persona le attività più strategiche. Come è possibile gestire una risorsa idricache interessa più regionimettendo tutti d'accordo? È iltema dei temi! Fino a che la risorsa è presente in abbondanza non ci sono problemi. Diventa tutto più difficile quando si è in presenza di scarsità della risorsa. Credo che da un lato il confronto con le Istituzioni e i portatori di interesse debba essere costante dall'altro deve essere chiaro chi decide e di conseguenza fornire il necessario strumentario normativo. L'allarme siccità è terminato (il livello del Poèrisalito, ilcuneo salino è arretrato)ma l'emergenza idricanon è comunque terminata. Che cosa si può fare adesso per evi- tare (o per contenere) questo problema? Tutto ciò che sipuòfare sta sotto iltitolo Politiche ed azioni per

Terra e vita



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

l'adattamento climatico". Queste sono fatte di due parti. Una di dotazione infrastrutturale: mi riferisco al piano invasi, al piano laghetti, alle opere di manutenzione, ad interventi di ingegneria naturalistica. Questo avendo ben presente che non esiste un'unica soluzione per tuttiiterritori. La seconda parte comprende interventi sulla governance del sistema, oggi troppo frammentata. È necessario essere chiari riguardo la responsabilità e le competenze dei vari enti che intervengono su la "gestione dell'acqua". Quioccorre intervenire normativamente e sperocheilprossimo Parlamento si ponga iltema. La combinazione di un serio intervento infrastrutturale e normativo può rendere l'ambiente più resiliente e resistente alle conseguenze del cambiamento climatico. Vorrei anche un suo parere sul "deflusso minimo vitale e sulla sua gestione... È unterna come tutti i vincoli ambientali, per quando direi piuttosto dinamico, molto divisivo. La Direttiva europea 2000/60 è chiara. Credo si debbano fare tutti gli approfondimenti tecnico-scientifici necessari studiandomolto approfonditamente la nostra realtà che è diversa rispetto a quella di altri Paesi. Al momento vi è un'applicazione direi abbastanza estesa delle deroghe. Noi come Autorità pur tenendo conto di tutti gli interessi ingioco abbiamo il compito fondamentale di applicare lanormativa alfine di garantire il miglioramento dello stato ecologico dei nostri corsi di acqua. D'altronde un miglior ecosistema e un'acqua più pulita sono fondamentali anche per avere un'agricoltura di qualità. Alla fine, nonostante i tantissimi problemi, quasi tutti gli agricoltori che avevano un'adeguata strutturazione irrigua sono stati riforniti di acqua. Molti dicono che il prossimo anno si ripresenteranno le stesse (se non peggiori condizioni): siete pronti a una nuova emergenza? Condivido l'affermazione, Ci sono state produzioni (ad esempio il pomodoro) che non hanno subito danni altre che invece hanno subito delle conseguenze negative. Sicuramente dove c'è un'infrastrutturazione irrigua adeguata è stato piùfacile contrastare queste situazioni. Diacqua, nonostante la siccità, ve né ancora per poter sostenere l'attività agricola. Il problema è che progressivamente la situazione di siccità rischia di peggiorare. Già adesso abbiamo dei dati rispetto alle falde più superficiali del bacino assolutamente preoccupanti. È necessario che tutti inizino a ragionare pensando che questa situazione non è una tantum". Quindi occorre agire su diversi livelliigovernance, infrastrutture, tipologia di colture, innovazione tecnologiche. Il tutto in una situazione in cuillcosto dell'energia elettrica diventa un nuovo elemento di criticità che non può non essere considerato.

Gazzetta di Parma



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Polesine

Unesco, la Giornata Biosfere

Polesine Oggi si celebra la prima «Giornata internazionale delle Riserve Biosfere», promossa da Unesco.

La Biosfera PoGrande, un' area di 83 Comuni rivieraschi compresi tra le Province di Pavia e di Rovigo (coinvolti tutti i Comuni rivieraschi parmensi), attraversando lungo il fiume Po le Regioni Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, per celebrare questa giornata intende promuovere tre progetti dedicati a tutte le scuole del tratto medio-padano del Grande Fiume, oltre 40 istituti scolastici, per un totale di 4 mila studenti.

Il primo progetto promosso è «Adotta lo storione», svolto in collaborazione con il Parco del Ticino e l' Università di Parma. Il secondo progetto è «TraSponde», nato come azione dimostrativa della collaborazione tra l' Autorità distrettuale del fiume Po e il Politecnico di Milano. Il terzo si chiama «Divento un PoGrande», un progetto-pilota ambientale dedicato ai più piccoli che intende creare una rete tra tutti gli istituti scolastici della riserva PoGrande attraverso la condivisione di percorsi formativi finalizzati alla conoscenza, tutela e valorizzazione del contesto locale del Grande Fiume.

p.p.



Gazzetta di Reggio



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

«I gamberetti d' acqua dolce sono tornati nel Po dopo 50 anni»

Boretto Daolio: «Serv irebbero indagini serie Ma il fiume è diventato terra di nessuno»

Miriam Figliuolo Boretto II gamberetto d' acqua dolce torna nelle acque del Po, dalle quali mancava da diversi decenni. A ritrovarne un esemplare, con suo grande stupore, e ad annunciarlo con tanto di documentazione fotografica è stato uno che del Grande Fiume se ne intende, e la cui autorevolezza è ampiamente riconosciuta: Vitaliano Daolio, originario di Novellara, profondo conoscitore del Po. Sulle sue acque vive e lavora dal 1999, a Motta Baluffi (Cremona), dove ha aperto il primo pesca-turismo in acqua dolce d' Italia e ha gestito, per 18 anni, l'acquario didattico. Se venisse confermato, anche ai meno esperti sarebbe evidente l'importanza di questo ritrovamento.

«Con grande stupore, ho preso casualmente con il retino questo piccolo gamberetto di fiume (Palaemon Antennarius). La cosa di grande valore biologico è che l' ho pescato nel Po dove questo piccolo crostaceo autoctono mancava da una quarantina d' anni a causa dell' inquinamento. Un tempo era diffuso nei canali d' irrigazione, nei bodri e nelle lanche, dove veniva pescato e commercializzato perché molto apprezzato a livello alimentare. Un piatto tipico mantovano che si prepara



ancora oggi con questo crostaceo è il risotto con i "saltarei". Spero quindi che il gamberetto d' acqua dolce, che ho preso nel Grande Fiume, non sia una cosa fortuita, ma faccia parte di un ripopolamento naturale causato dalla buona qualità delle acque del fiume Po», è il suo annuncio su Facebook.

Dove lo ha trovato?

«A Isola Pescaroli, nel Cremonese - risponde Daolio alla Gazzetta -. Stavo raccogliendo secchi d' acqua per i miei pesci quando mi sono accorto della presenza di questo piccolo crostaceo. Di per sé un fatto che non dice niente. Ma io che il fiume lo frequento da sempre sono rimasto molto stupito. Si tratta di una specie che manca dal Po da almeno 50 anni. Siamo davanti a un grande segnale biologico. Il gamberetto di acqua dolce era, finora, l' anello mancante della catena alimentare all' interno del Po. Può trovarsi solo in acque pulite. Non sopravviverebbe altrimenti. Il suo ritrovamento dimostra che i depuratori installati a Milano funzionano bene. L' acqua del Po è più pulita. Mi dispiace solo che non possa esserne stato testimone l'ingegnere Roberto Mazzini (ex presidente della società Milanodepur

Gazzetta di Reggio



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

spa, concessionaria per la gestione del Depuratore di Milano Nosedo, morto nel 2020 a 72 anni, ndr)».

Non potrebbe trattarsi di un caso fortuito?

«Sì, potrebbe. Ma mi sono persuaso che così non sia. Del resto, che la qualità dell' acqua del Grande Fiume sia buona è abbastanza evidente. Da qualche anno è ritornata anche l' alborella, anche questo un indicatore biologico che rientra nei segnali positivi che ci sta dando la natura. Perché? Prima di tutto c' è maggiore consapevolezza, a partire dalla gente comune; gli agenti inquinanti, poi, si sono ridotti anche per la chiusura di molte aziende e per il maggiore controllo degli scarichi».

Dunque, la battaglia contro l' inquinamento è vinta?

«Purtroppo, solo in parte.

Manca ancora un controllo. Ci vorrebbero poi indagini serie, per esempio, sul ritorno del gamberetto di acqua dolce, ma di indagini di questo tipo sul Grande Fiume non se ne fanno più da decenni. Speriamo tornino ad esserci le condizioni. Ma il Po è diventato terra di nessuno. Manca la volontà politica. Dobbiamo decidere se vogliamo davvero tutelare questa risorsa preziosa. Il Po non esiste solo quando ci sono le grandi siccità o le grandi piene. Il Po è la fonte di tutto, è vita per la Pianura Padana. Sta alla politica muoversi».

Da dove cominciare?

«Per esempio, riesumando dai cassetti il progetto di un centro di monitoraggio di primo allarme sul Po. Serve per controllare e monitorare la presenza di inquinanti nell' acqua. Doveva sorgere all' Acquario di Motta Baluffi, con la collaborazione del Politecnico di Milano, e il Depuratore di Milano come partner. C' era chi voleva anche sponsorizzarlo.

Poi non se ne fece più nulla.

Giace ancora in un cassetto. E il 13 giugno 2021 l' Acquario è stato chiuso, dopo 18 anni di attività. Era comunale, anche se l' ho costruito io; è stato chiuso perché gravava sui conti comunali: circa mille euro al mese di energia elettrica... La cultura non dà reddito. E pensare che dieci anni fa avevamo anche vinto un bando del Gal OglioPo, di 200mila euro, per mettere il fotovoltaico, ma il Comune lo fece scadere e lo perdemmo».

I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Boretto

È la Giornata delle Riserve di biosfera

Oggi si celebra la prima Giornata internazionale delle riserve della biosfera. promossa dall' Unesco allo scopo di richiamare l' attenzione generale sul ruolo guida che le aree afferenti al programma MaB-Man and Biosphere svolgono per il rispetto dell' ambiente e il mantenimento del delicato equilibrio tra la conservazione delle risorse naturali e le attività umane. La biosfera PoGrande, un' area di 83 Comuni rivieraschi compresi tra le province di Pavia e di Rovigo, attraversando lungo il fiume Po le Regioni Lombardia, Emilia-Romagna (tra cui il tratto reggiano) e Veneto, per celebrare questa giornata intende promuovere tre progetti dedicati a tutte le scuole grazie all' Autorità distrettuale del fiume Po e ai partner della Riserva MaB Unesco. Il primo è "Adotta lo storione", svolto in collaborazione con il Parco del Ticino e l' Università di Parma che prevede attività di educazione ambientale associate ad azioni sul campo di marcatura, rilascio e monitoraggio di diversi esemplari di storione cobice. Il secondo è "TraSponde", che ha l' obiettivo di attestare come potrà essere implementato un servizio di traghettamento fluviale, collegando il tracciato di progetto della



ciclovia Vento tra le sponde e con le altre ciclovie presenti. Il terzo "Divento un PoGrande", un progettopilota ambientale dedicato ai più piccoli (fino alle Medie) che intende creare una rete tra tutti gli istituti scolastici della riserva PoGrande attraverso la condivisione di percorsi formativi finalizzati alla conoscenza, tutela e valorizzazione del contesto locale del Grande Fiume. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Comunicato stampa



Comunicati Stampa Emilia Romagna

VENTO: LA CICLOVIA DIVENTA REALTÀ IN LOMBARDIA

Al via i lavori per i primi 60 km di collegamento tra il lodigiano e il cremonese

PROGRAMMA Saluti Pierluigi Bianchi - Sindaco Caselle Landi Fabrizio Santantonio - Presidente Provincia di Lodi Paolo Mirko Signoroni - Presidente Provincia di Cremona Intervengono Meuccio Berselli - Direttore di AIPo, Agenzia Interregionale per il fiume Po Carmine D'Angelo - Dirigente Unità Organizzativa Infrastrutture viarie e opere pubbliche Regione Lombardia Ludovica Ramella MAB UNESCO Po Grande Paolo Pileri - Professore ordinario Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani Conclusioni Claudia Maria Terzi - Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile Regione Lombardia Pietro Foroni - Presidente Comitato d'Indirizzo AIPo, Agenzia Interregionale per il fiume Po Coordina Andrea Gavazzoli - Giornalista Lunedì 7.11.2022 ore 11.00 Teatro comunale Caselle Landi - Via IV Novembre, 20, Caselle Landi - LODI

Libertà



Acqua Ambiente Fiumi

Ponte Lenzino le future rotonde di Quadrelli e Dolgo definitiva

Dopo il via libera dell' Unione montana (con richiesta però di attenzione e monitoraggio sulla situazione idrogeologica) sono arrivati anche i pareri favorevoli al progetto del nuovo ponte Lenzino da parte dei Comuni di Corte Brugnatella e Cerignale, rappresentati dal commissario Luigi Swich su istruttoria del responsabile tecnico geometra Gaetano Marci. I provvedimenti sono stati inviati alla Regione EmiliaRomagna, all' Anas, all' Unione e alla Provincia di Piacenza per la definitiva approvazione nella Conferenza di servizi che, aperta in agosto, si dovrebbe concludere il 4 novembre, domani. Il 7 novembre si chiude invece la possibilità di chiedere risarcimento danni per l' isolamento dopo il crollo del 3 ottobre 2020. Oggi si riunirà la giunta dell' Unione montana alte valli Trebbia e Luretta. Si parlerà anche del bando da 200mila euro per i ristori agli isolati. _elma

II Piacenza



Acqua Ambiente Fiumi

Ok della Valtrebbia al progetto del nuovo ponte Lenzino, nel 2023 il cantiere

Si attende la definitiva approvazione della conferenza dei servizi, ma intanto arriva l' ok dei comuni di Cerignale e Corte Brugnatella

Con due delibere del 24 ottobre scorso, dopo lunga e accurata istruttoria del responsabile tecnico geometra Gaetano Marci, il commissario straordinario con i poteri del Consiglio comunale (e con l' assistenza del vicesegretario comunale Lisa Gallonelli) Luigi Swich ha espresso parere favorevole all' approvazione del progetto definitivo per la realizzazione del ponte sul fiume Trebbia tra i comuni di Corte Brugnatella e di Cerignale a seguito del crollo nell' ottobre 2020 del Ponte Lenzino al chilometro 78 della Statale 45. I provvedimenti sono stati immediatamente inviati alla Regione Emilia-Romagna, all' Anas (responsabile del progetto) nonché alla Unione Montana Valli Trebbia e Luretta e alla Provincia di Piacenza per la definitiva approvazione nella conferenza di servizi che si concluderà il 4 novembre prossimo. Il cantiere del nuovo ponte, salvo imprevisti, sarà aperto nella prima metà del 2023.



II Piacenza



Acqua Ambiente Fiumi

Comitato Parco Agricolo Tre Torrenti, a Roveleto si parla di futuro

Nelle serate di venerdì 11 e 18 novembre si terranno, al Centro Parrocchiale di Roveleto di Cadeo, in Via Pisa 1, due serate sul tema: "Quale futuro? - Come possiamo affrontare le urgenze ambientali" organizzate dal Comitato Parco Agricolo Tre Torrenti che si è costituito nel Comune di Cadeo con lo scopo di promuovere il miglioramento della qualità ambientale, la tutela del territorio agricolo, l' incentivazione dell' uso di energie rinnovabili, elaborando, in tal senso, una proposta di costituzione di un Parco agricolo nella nostra zona. Il tema centrale delle serate sono le relazioni tra l' ambiente i cui viviamo e la nostra salute, la produzione agricola, l' energia e l'economia, aspetti che interagiscono direttamente con la nostra vita, ne determinano la qualità e condizionano pesantemente il futuro nostro e delle nuove generazioni. Temi di strettissima attualità considerando la pesante crisi energetica che stiamo vivendo e i cambiamenti climatici in corso. L' ambiente, a seconda degli ambiti in cui viene utilizzato il termine, può essere definito come il luogo, spazio che ci circonda oppure come l'insieme delle condizioni in cui si può svolgere la vita, o ancora il complesso di condizioni socio-culturali ed etiche in cui



una persona si trova a vivere, o anche l' insieme delle persone che fanno parte della vita di ciascuno. In realtà l' ambiente è tutto questo insieme: è il posto in cui siamo cresciuti, in cui ci riconosciamo, in cui viviamo, in cui siamo comunità. Una comunità che lo modifica e lo costituisce. Noi viviamo in un ambiente e questo diventa parte di noi e noi siamo parte di lui. È qualcosa che dobbiamo proteggere per sopravvivere come individui e come comunità. Papa Francesco, nella Laudato si, afferma che, "per quanto limitata, l' azione dell' uomo partecipa della potenza di Dio ed è in grado di costruire un mondo adatto alla sua duplice vita corporea e spirituale". È una dichiarazione che ci richiama a una grande responsabilità nei confronti del creato e quindi dell' ambiente in cui viviamo. Queste due serate vogliono essere l' occasione di approfondimento e confronto su questi temi, anche ai fini di una maggiore comprensione del pensiero e delle motivazioni che ci hanno portato alla proposta di realizzazione di un Parco agricolo. Nella serata di venerdì 11 novembre 2022 alle ore 20,45 si parlerà di "Emergenze a confronto: salute ed energia". Interverranno il professor Federico Balestrieri degli Istituti Ospitalieri di Cremona e il professor Leonardo Setti del Dipartimento di Chimica Industriale "Toso Montanari", Università di Bologna. Modererà il dott. Giuseppe Gregori. L' argomento di venerdì 18 novembre 2022

II Piacenza



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

alle 20,45 riguarderà "Agricoltura, alimenti ed Economia". Interverranno il professore Giovanni Dinelli Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari, Università di Bologna e il professor Gabriele Canali Dipartimento di Economia Agro-Alimentare, Università Cattolica SC di Piacenza Modererà la giornalista Claudia Molinari.

Reggio Sera

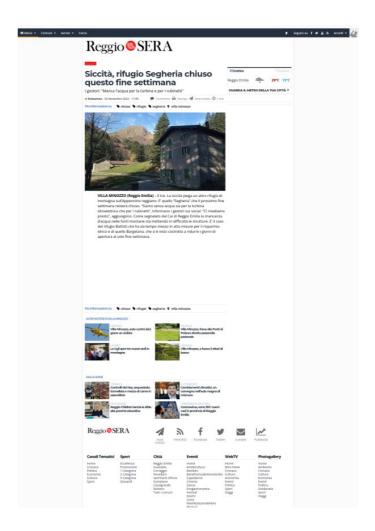


Acqua Ambiente Fiumi

Siccità, rifugio Segheria chiuso questo fine settimana

I gestori: "Manca l'acqua per la turbina e per i rubinetti"

VILLA MINOZZO (Reggio Emilia) - E tre. La siccità piega un altro rifugio di montagna sull' Appennino reggiano. E' quello "Segheria" che il prossimo fine settimana resterà chiuso. "Siamo senza acqua sia per la turbina idroelettrica che per i rubinetti", informano i gestori sui social. "Ci rivediamo presto", aggiungono. Come segnalato dal Cai di Reggio Emilia la mancanza d' acqua nelle fonti montane sta mettendo in difficoltà le strutture. E' il caso del rifugio Battisti che ha da tempo messo in atto misure per il risparmio idrico e di quello Bargetana, che si è visto costretto a ridurre i giorni di apertura al solo fine settimana.



Reggio2000



Acqua Ambiente Fiumi

Vignola: "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità"

Sabato 5 novembre, in Rocca, un convegno e l'inaugurazione della mostra

La neve sui fiori di ciliegio, un albero sradicato da un fortunale, l' esondazione di un fiume, l' erosione delle spiagge: sono le dirette conseguenze, non le sole naturalmente, dei cambiamenti climatici, fenomeno che non può più essere negato né sottostimato. A questo è dedicata la mostra fotografica dal titolo "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità", curata dai fotografi Giordano Cerè e Francesco De Marco di Foto Art e voluta dall' Amministrazione comunale di Vignola, che verrà inaugurata sabato 5 novembre, nelle Sale della Meridiana, in piazza dei Contrari, a Vignola, dove rimarrà allestita e visitabile fino al 30 novembre. Il taglio del nastro della mostra sarà preceduto da un convegno i cui lavori saranno chiusi dalla neo vice-presidente della Regione Emilia-Romagna e assessora all' Ambiente Irene Priolo. "Il tema della tutela dell' Ambiente è al centro dell' azione della nostra Amministrazione da quando si è insediata - commenta la vice-sindaca e assessora all' Ambiente Anna Paragliola - L' evento di inaugurazione della mostra sarà l' occasione per fare il punto sulle azioni già intraprese e quelle che sono in cantiere. Ad aprile abbiamo messo a dimora ben 110 nuovi alberi e 280 nuovi arbusti in nove differenti



aree verdi del territorio vignolese. E' stata ampliata la convenzione già in essere con l' Università di Bologna, non solo per la cura del verde pubblico, ma anche per tutte le azioni di competenza amministrativa del verde privato. Con il progetto PuliAMO Vignola abbiamo coinvolto non solo i nostri preziosi volontari civici, ma anche oltre 400 studenti delle scuole superiori. Lo stesso progetto è stato premiato, per due anni consecutivi, dalla Fondazione Acra che lo ha inserito tra i migliori dieci progetti regionali capaci di coniugare educazione ambientale e protagonismo giovanile. Continue le azioni anche per migliorare, in collaborazione con Hera, il sistema di raccolta dei rifiuti "Porta a Porta". Tra i progetti in cantiere c' è anche la realizzazione di un vero e proprio bosco urbano: grazie alla collaborazione con Rete Clima e Coldiretti, nella prossima primavera, cominceremo la piantumazione a Vignola, in un terreno di proprietà del Comune che si affaccia sul percorso Sole, di un vero e proprio bosco urbano nell' ambito della campagna "Foresta Italia". In occasione dell' inaugurazione della mostra "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità", l' Amministrazione di Vignola ha organizzato una

Reggio2000



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

iniziativa di approfondimento che sarà ospitata, a partire dalle ore 9.30, presso la Rocca, in Sala dei Contrari. Dopo il saluto della sindaca Emilia Muratori e della vice-sindaca e assessora all' Ambiente Anna Paragliola, è previsto l' intervento di Paolo Bonasoni dell' Osservatorio Cnr del Monte Cimone che ha curato i dati scientifici della mostra e parlerà anche dell' esperienza dell' Osservatorio climatico che il Consiglio nazionale delle Ricerche ha sul Monte Cimone e del sentiero dell' Atmosfera. A seguire. interverranno Luca Lombroso e Francesca Despini dell' Osservatorio geofisico dell' Università di Modena e Reggio Emilia che faranno il punto sul cambiamento climatico a Modena. Porteranno anche una testimonianza sul loro impegno per la salvaguardia dell' ambiente docenti e studenti della classe 5 A dell' Istituto Paradisi di Vignola. Chiuderà la prima parte della mattinata la neo-vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo, assessora regionale all' Ambiente, difesa del suolo e della costa. A seguire, nelle Sale della Meridiana, il taglio del nastro della mostra fotografica con gli stessi autori che faranno da guida ai presenti. La mostra e il convegno sono stati organizzati dal Comune di Vignola, in collaborazione con Foto Art, il Museo civico di ecologia e storia naturale di Marano, il Consiglio nazionale delle ricerche e Ceas Valle del Panaro, il Centro di educazione all' ambiente e alla sostenibilità. Le Sale della Meridiana e la Sala dei Contrari della Rocca sono state gentilmente concesse dalla Fondazione di Vignola.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)



Acqua Ambiente Fiumi

«Acqua, lo spreco sono i tubi rotti Chiudere le fontane non ha senso»

Montese, Mazza contesta il sindaco: «La crisi idrica non c' entra»

MONTESE «Non c' è crisi idrica a Montese e chiudere le fontane pubbliche di Piazza IV Novembre e Piazza Repubblica è stato un errore, non serve a nulla. Bastava aver riparato, quand' era ora, le condotte che da mesi hanno rotture per recuperare molta acqua che invece è andata e continua ad andare dispersa. Le due fontane sono sempre rimaste aperte anche in occasione di crisi idriche molto gravi. L' acqua che vi arriva non dovrebbe essere usata per scopi diversi da quelli di alimentarle. Il paese sta morendo come stanno morendo le fontane». È lapidario Luciano Mazza, capogruppo della minoranza consigliare di Montese che non è d' accordo sulla motivazione fornita dal sindaco Matteo Deluca ai cittadini sulla chiusura delle fontane. cioè che i depositi di Montebuffone, Monteforte e uno nella zona di Maserno, in questo periodo hanno difficoltà a riempirsi. «La chiusura - ha precisato Deluca - è stata decisa a seguito di controlli effettuati dai tecnici per garantire il regolare approvvigionamento a tutte le utenze. Con la collaborazione di tutti - ha chiosato il



sindaco - possiamo dare il buon esempio garantendo al meglio la distribuzione di un bene così fondamentale e prezioso come l'acqua».

Intanto, sempre lunedì pomeriggio due autobotti di Hera hanno prelevato acqua dalla colonnina antincendio di viale dello Sport, di fianco al Polo Scolastico. L' ipotesi è che fosse stata trasportata altrove, fuori dal territorio, poiché la rete dell' acquedotto di Montese è interconnessa e, per trasferire acqua da un deposito pieno a uno carente o vuoto, basterebbe spostare l' apposita saracinesca. Ieri, Hera ha confermato che le due autobotti hanno portato l' acqua nel serbatoio di Monteforte, a servizio di Maserno, perché la sorgente del luogo è entrata in secca. Come noto, fino a fine anno la gestione dell' acqua a Montese è di competenza del Comune; dal primo gennaio prossimo, subentrerà Hera Spa. Al Comune sono rimaste la sorgente I Tufi e le due fontane in questione che si trovano nelle piazze principali e da oltre un secolo abbondante sono una caratteristica del paese: non è escluso che vengano riaperte regolate da un rubinetto. Ma non sarà più come prima. Walter Bellisi.

Modena2000



Acqua Ambiente Fiumi

Vignola: "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità"

Sabato 5 novembre, in Rocca, un convegno e l'inaugurazione della mostra

La neve sui fiori di ciliegio, un albero sradicato da un fortunale, l' esondazione di un fiume, l' erosione delle spiagge: sono le dirette conseguenze, non le sole naturalmente, dei cambiamenti climatici, fenomeno che non può più essere negato né sottostimato. A questo è dedicata la mostra fotografica dal titolo "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità", curata dai fotografi Giordano Cerè e Francesco De Marco di Foto Art e voluta dall' Amministrazione comunale di Vignola, che verrà inaugurata sabato 5 novembre, nelle Sale della Meridiana, in piazza dei Contrari, a Vignola, dove rimarrà allestita e visitabile fino al 30 novembre. Il taglio del nastro della mostra sarà preceduto da un convegno i cui lavori saranno chiusi dalla neo vice-presidente della Regione Emilia-Romagna e assessora all' Ambiente Irene Priolo. "Il tema della tutela dell' Ambiente è al centro dell' azione della nostra Amministrazione da quando si è insediata - commenta la vice-sindaca e assessora all' Ambiente Anna Paragliola - L' evento di inaugurazione della mostra sarà l' occasione per fare il punto sulle azioni già intraprese e quelle che sono in cantiere. Ad aprile abbiamo messo a dimora ben 110 nuovi alberi e 280 nuovi arbusti in nove differenti



aree verdi del territorio vignolese. E' stata ampliata la convenzione già in essere con l' Università di Bologna, non solo per la cura del verde pubblico, ma anche per tutte le azioni di competenza amministrativa del verde privato. Con il progetto PuliAMO Vignola abbiamo coinvolto non solo i nostri preziosi volontari civici, ma anche oltre 400 studenti delle scuole superiori. Lo stesso progetto è stato premiato, per due anni consecutivi, dalla Fondazione Acra che lo ha inserito tra i migliori dieci progetti regionali capaci di coniugare educazione ambientale e protagonismo giovanile. Continue le azioni anche per migliorare, in collaborazione con Hera, il sistema di raccolta dei rifiuti "Porta a Porta". Tra i progetti in cantiere c' è anche la realizzazione di un vero e proprio bosco urbano: grazie alla collaborazione con Rete Clima e Coldiretti, nella prossima primavera, cominceremo la piantumazione a Vignola, in un terreno di proprietà del Comune che si affaccia sul percorso Sole, di un vero e proprio bosco urbano nell' ambito della campagna "Foresta Italia". In occasione dell' inaugurazione della mostra "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità", l' Amministrazione di Vignola ha organizzato una

Modena2000



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

iniziativa di approfondimento che sarà ospitata, a partire dalle ore 9.30, presso la Rocca, in Sala dei Contrari. Dopo il saluto della sindaca Emilia Muratori e della vice-sindaca e assessora all' Ambiente Anna Paragliola, è previsto l' intervento di Paolo Bonasoni dell' Osservatorio Cnr del Monte Cimone che ha curato i dati scientifici della mostra e parlerà anche dell' esperienza dell' Osservatorio climatico che il Consiglio nazionale delle Ricerche ha sul Monte Cimone e del sentiero dell' Atmosfera. A seguire, interverranno Luca Lombroso e Francesca Despini dell' Osservatorio geofisico dell' Università di Modena e Reggio Emilia che faranno il punto sul cambiamento climatico a Modena. Porteranno anche una testimonianza sul loro impegno per la salvaguardia dell' ambiente docenti e studenti della classe 5 A dell' Istituto Paradisi di Vignola. Chiuderà la prima parte della mattinata la neo-vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo, assessora regionale all' Ambiente, difesa del suolo e della costa. A seguire, nelle Sale della Meridiana, il taglio del nastro della mostra fotografica con gli stessi autori che faranno da guida ai presenti. La mostra e il convegno sono stati organizzati dal Comune di Vignola, in collaborazione con Foto Art, il Museo civico di ecologia e storia naturale di Marano, il Consiglio nazionale delle ricerche e Ceas Valle del Panaro, il Centro di educazione all' ambiente e alla sostenibilità. Le Sale della Meridiana e la Sala dei Contrari della Rocca sono state gentilmente concesse dalla Fondazione di Vignola.

Sassuolo2000



Acqua Ambiente Fiumi

Vignola: "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità"

Sabato 5 novembre, in Rocca, un convegno e l'inaugurazione della mostra

La neve sui fiori di ciliegio, un albero sradicato da un fortunale, l' esondazione di un fiume, l' erosione delle spiagge: sono le dirette conseguenze, non le sole naturalmente, dei cambiamenti climatici, fenomeno che non può più essere negato né sottostimato. A questo è dedicata la mostra fotografica dal titolo "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità", curata dai fotografi Giordano Cerè e Francesco De Marco di Foto Art e voluta dall' Amministrazione comunale di Vignola, che verrà inaugurata sabato 5 novembre, nelle Sale della Meridiana, in piazza dei Contrari, a Vignola, dove rimarrà allestita e visitabile fino al 30 novembre. Il taglio del nastro della mostra sarà preceduto da un convegno i cui lavori saranno chiusi dalla neo vice-presidente della Regione Emilia-Romagna e assessora all' Ambiente Irene Priolo. "Il tema della tutela dell' Ambiente è al centro dell' azione della nostra Amministrazione da quando si è insediata - commenta la vice-sindaca e assessora all' Ambiente Anna Paragliola - L' evento di inaugurazione della mostra sarà l' occasione per fare il punto sulle azioni già intraprese e quelle che sono in cantiere. Ad aprile abbiamo messo a dimora ben 110 nuovi alberi e 280 nuovi arbusti in nove differenti



aree verdi del territorio vignolese. E' stata ampliata la convenzione già in essere con l' Università di Bologna, non solo per la cura del verde pubblico, ma anche per tutte le azioni di competenza amministrativa del verde privato. Con il progetto PuliAMO Vignola abbiamo coinvolto non solo i nostri preziosi volontari civici, ma anche oltre 400 studenti delle scuole superiori. Lo stesso progetto è stato premiato, per due anni consecutivi, dalla Fondazione Acra che lo ha inserito tra i migliori dieci progetti regionali capaci di coniugare educazione ambientale e protagonismo giovanile. Continue le azioni anche per migliorare, in collaborazione con Hera, il sistema di raccolta dei rifiuti "Porta a Porta". Tra i progetti in cantiere c' è anche la realizzazione di un vero e proprio bosco urbano: grazie alla collaborazione con Rete Clima e Coldiretti, nella prossima primavera, cominceremo la piantumazione a Vignola, in un terreno di proprietà del Comune che si affaccia sul percorso Sole, di un vero e proprio bosco urbano nell' ambito della campagna "Foresta Italia". In occasione dell' inaugurazione della mostra "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità", l' Amministrazione di Vignola ha organizzato una

Sassuolo2000



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

iniziativa di approfondimento che sarà ospitata, a partire dalle ore 9.30, presso la Rocca, in Sala dei Contrari. Dopo il saluto della sindaca Emilia Muratori e della vice-sindaca e assessora all' Ambiente Anna Paragliola, è previsto l' intervento di Paolo Bonasoni dell' Osservatorio Cnr del Monte Cimone che ha curato i dati scientifici della mostra e parlerà anche dell' esperienza dell' Osservatorio climatico che il Consiglio nazionale delle Ricerche ha sul Monte Cimone e del sentiero dell' Atmosfera. A seguire, interverranno Luca Lombroso e Francesca Despini dell' Osservatorio geofisico dell' Università di Modena e Reggio Emilia che faranno il punto sul cambiamento climatico a Modena. Porteranno anche una testimonianza sul loro impegno per la salvaguardia dell' ambiente docenti e studenti della classe 5 A dell' Istituto Paradisi di Vignola. Chiuderà la prima parte della mattinata la neo-vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo, assessora regionale all' Ambiente, difesa del suolo e della costa. A seguire, nelle Sale della Meridiana, il taglio del nastro della mostra fotografica con gli stessi autori che faranno da guida ai presenti. La mostra e il convegno sono stati organizzati dal Comune di Vignola, in collaborazione con Foto Art, il Museo civico di ecologia e storia naturale di Marano, il Consiglio nazionale delle ricerche e Ceas Valle del Panaro, il Centro di educazione all' ambiente e alla sostenibilità. Le Sale della Meridiana e la Sala dei Contrari della Rocca sono state gentilmente concesse dalla Fondazione di Vignola.

Il Resto del Carlino (ed. **Bologna**)



Acqua Ambiente Fiumi

Sorgenti in secca, autobotti per cento famiglie

I depositi vengono riforniti da Hera con trasporti da Marzabotto, disagi nelle case. Il sindaco Polmonari: «Facciamo il possibile»

LIZZANO IN BELVEDERE Un centinaio di famiglie tra Lizzano in Belvedere e Vidiciatico dal 22 ottobre vivono un forte disagio per la mancanza o scarsa fornitura di acqua per uso domestico da parte della rete idrica.

Siamo in un periodo di forte siccità con le temperature fino a ieri molto al di sopra della media autunnale. Non piove, lo scorso inverno è nevicato davvero poco e il risultato è che le sorgenti sono completamente prosciugare e l'acqua non sgorga più (nella foto il Fosso dell'Acero in secca). Come è noto la rete idrica a Lizzano è gestita direttamente dal Comune e l'amministrazione è corsa subito ai ripari facendo un accordo con Hera che sistematicamente trasporta l'acqua dai suoi depositi ai serbatoi attraverso autobotti dalla capienza di 11 metri cubi.

Il problema è che il riscaldamento globale è davvero globale e non si fa sentire solo ai piedi del Corno alle Scale o del Monte Pizzo, ma interessa tutto l'appennino e così Hera è costretta a trasportare l'acqua dalla centrale di Marzabotto e non da quella della Berzantina. Il



percorso si allunga così di 27 chilometri e la maggiore distanza genera anche una difficoltà in più nella fornitura. Il risultato è che ci sono momenti della giornata in cui le abitazioni interessate restano senz' acqua oppure dal rubinetto esce un esile filo anziché il solito getto.

«Stiamo cercando di risolvere il problema seguendo tutte le vie possibili - spiega il sindaco di Lizzano Sergio Polmonari (nel riquadro) - e va registrata la massima collaborazione da parte della protezione civile e di Hera.

Il problema è che non piove e non è nevicato e dobbiamo necessariamente ragionare a vista sapendo che la causa non dipende dall'amministrazione comunale. Per quelle che sono le nostre competenze ci siamo subito attivati per cercare di alleggerire questo disagio».

Tra l'altro, dal punto di vista economico la soluzione ha un costo non piccolo per il bilancio del Comune, dato che da qui alla fine dell'anno il servizio di trasporto dell'acqua costerà 120mila euro. Lizzano, insieme alla parte di Granaglione che si è fusa con Porretta per dar vita ad Alto Reno Terme, è l'unica realtà che gestisce in proprio la rete idrica, non avendo affidato a Hera i suoi servizi. Va sottolineato come in questo momento non semplice l'azienda multiservizi stia garantendo la fornitura di acqua alle altre realtà appenniniche.

Massimo Selleri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

3 novembre 2022 Pagina 50

<-- Segue

Il Resto del Carlino (ed. **Bologna**)

Acqua Ambiente Fiumi

MASSIMO SELLERI

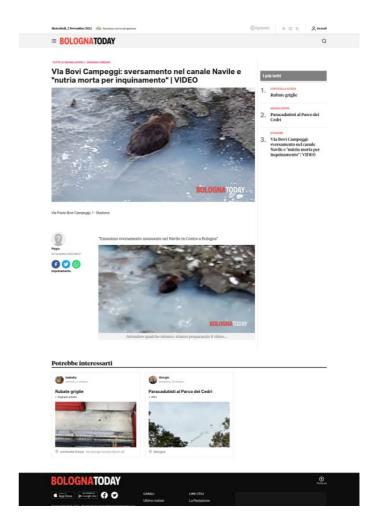
Bologna Today



Acqua Ambiente Fiumi

VIa Bovi Campeggi: sversamento nel canale Navile "nutrie morte per inquinamento" | VIDEO

VIa Bovi Campeggi: sversamento nel canale Navile "nutrie morte per inquinamento" | VIDEO Via Paolo Bovi Campeggi, 1 Stazione "Ennesimo sversamento nauseante nel Navile in Centro a Bologna"



Bologna Today

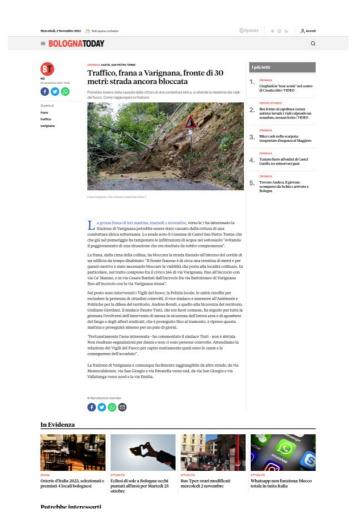


Acqua Ambiente Fiumi

Traffico, frana a Varignana, fronte di 30 metri: strada ancora bloccata

Potrebbe essere stata causata dalla rottura di una conduttura idrica, si attende la relazione dei vigili del fuoco. Come raggiungere la frazione

La grossa frana di ieri mattina, martedì 1 novembre, verso le 7 ha interessato la frazione di Varignana potrebbe essere stato causato dalla rottura di una conduttura idrica sotterranea. Lo rende noto il Comune di Castel San Pietro Terme che che già nel pomeriggio ha tamponato le infiltrazioni di acqua nel sottosuolo "evitando il peggioramento di una situazione che era risultata da subito compromessa". La frana, dalla cima della collina, ha bloccato la strada finendo all' interno del cortile di un edificio da tempo disabitato: "Il fronte franoso è di circa una trentina di metri e per questo motivo è stato necessario bloccare la viabilità che porta alla località collinare. In particolare, nel tratto compreso fra il civico 266 di via Varignana, fino all' incrocio con via Ca' Masino, e in via Cesare Battisti dall' incrocio fra via Bartolomeo di Varignana fino all' incrocio con la via Varignana stessa". Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, la Polizia locale, le unità cinofile per escludere la presenza di cittadini coinvolti, il vice sindaco e assessore all' Ambiente e Politiche per la difesa del territorio, Andrea Bondi, e quello alla Sicurezza del territorio, Giuliano Giordani. Il sindaco Fausto Tinti, che era fuori comune, ha seguito per



tutta la giornata l' evolversi dell' intervento di messa in sicurezza dell' intera area e di sgombero del fango e degli alberi sradicati, che è proseguito fino al tramonto, è ripreso questa mattina e proseguirà almeno per un paio di giorni. Fortunatamente l' area interessata - ha commentato il sindaco Tinti - non è abitata. Non risultano segnalazioni per danni e non ci sono persone coinvolte. Attendiamo la relazione dei Vigili del Fuoco per capire esattamente quali sono le cause e le conseguenze dell' accaduto". La frazione di Varignana è comunque facilmente raggiungibile da altre strade: da via Montecalderaro, via San Giorgio e via Pavarella verso sud, da via San Giorgio e via Vallelunga verso nord e la via Emilia.

Bologna2000

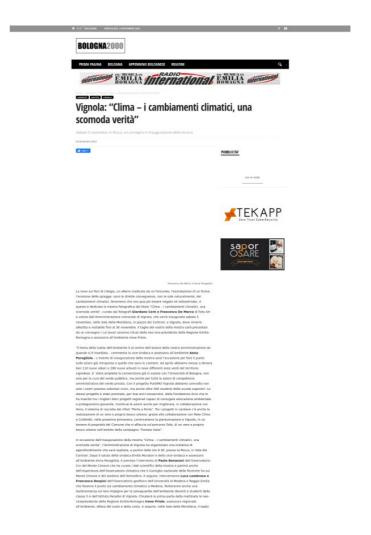


Acqua Ambiente Fiumi

Vignola: "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità"

Sabato 5 novembre, in Rocca, un convegno e l'inaugurazione della mostra

La neve sui fiori di ciliegio, un albero sradicato da un fortunale, l' esondazione di un fiume, l' erosione delle spiagge: sono le dirette conseguenze, non le sole naturalmente, dei cambiamenti climatici, fenomeno che non può più essere negato né sottostimato. A questo è dedicata la mostra fotografica dal titolo "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità", curata dai fotografi Giordano Cerè e Francesco De Marco di Foto Art e voluta dall' Amministrazione comunale di Vignola, che verrà inaugurata sabato 5 novembre, nelle Sale della Meridiana, in piazza dei Contrari, a Vignola, dove rimarrà allestita e visitabile fino al 30 novembre. Il taglio del nastro della mostra sarà preceduto da un convegno i cui lavori saranno chiusi dalla neo vice-presidente della Regione Emilia-Romagna e assessora all' Ambiente Irene Priolo. "Il tema della tutela dell' Ambiente è al centro dell' azione della nostra Amministrazione da quando si è insediata - commenta la vice-sindaca e assessora all' Ambiente Anna Paragliola - L' evento di inaugurazione della mostra sarà l' occasione per fare il punto sulle azioni già intraprese e quelle che sono in cantiere. Ad aprile abbiamo messo a dimora ben 110 nuovi alberi e 280 nuovi arbusti in nove differenti



aree verdi del territorio vignolese. E' stata ampliata la convenzione già in essere con l' Università di Bologna, non solo per la cura del verde pubblico, ma anche per tutte le azioni di competenza amministrativa del verde privato. Con il progetto PuliAMO Vignola abbiamo coinvolto non solo i nostri preziosi volontari civici, ma anche oltre 400 studenti delle scuole superiori. Lo stesso progetto è stato premiato, per due anni consecutivi, dalla Fondazione Acra che lo ha inserito tra i migliori dieci progetti regionali capaci di coniugare educazione ambientale e protagonismo giovanile. Continue le azioni anche per migliorare, in collaborazione con Hera, il sistema di raccolta dei rifiuti "Porta a Porta". Tra i progetti in cantiere c' è anche la realizzazione di un vero e proprio bosco urbano: grazie alla collaborazione con Rete Clima e Coldiretti, nella prossima primavera, cominceremo la piantumazione a Vignola, in un terreno di proprietà del Comune che si affaccia sul percorso Sole, di un vero e proprio bosco urbano nell' ambito della campagna "Foresta Italia". In occasione dell' inaugurazione della mostra "Clima - i cambiamenti climatici, una scomoda verità", l' Amministrazione di Vignola ha organizzato una

Bologna2000



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

iniziativa di approfondimento che sarà ospitata, a partire dalle ore 9.30, presso la Rocca, in Sala dei Contrari. Dopo il saluto della sindaca Emilia Muratori e della vice-sindaca e assessora all' Ambiente Anna Paragliola, è previsto l' intervento di Paolo Bonasoni dell' Osservatorio Cnr del Monte Cimone che ha curato i dati scientifici della mostra e parlerà anche dell' esperienza dell' Osservatorio climatico che il Consiglio nazionale delle Ricerche ha sul Monte Cimone e del sentiero dell' Atmosfera. A seguire. interverranno Luca Lombroso e Francesca Despini dell' Osservatorio geofisico dell' Università di Modena e Reggio Emilia che faranno il punto sul cambiamento climatico a Modena. Porteranno anche una testimonianza sul loro impegno per la salvaguardia dell' ambiente docenti e studenti della classe 5 A dell' Istituto Paradisi di Vignola. Chiuderà la prima parte della mattinata la neo-vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo, assessora regionale all' Ambiente, difesa del suolo e della costa. A seguire, nelle Sale della Meridiana, il taglio del nastro della mostra fotografica con gli stessi autori che faranno da guida ai presenti. La mostra e il convegno sono stati organizzati dal Comune di Vignola, in collaborazione con Foto Art, il Museo civico di ecologia e storia naturale di Marano, il Consiglio nazionale delle ricerche e Ceas Valle del Panaro, il Centro di educazione all' ambiente e alla sostenibilità. Le Sale della Meridiana e la Sala dei Contrari della Rocca sono state gentilmente concesse dalla Fondazione di Vignola.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)



Acqua Ambiente Fiumi

L' INTERVENTO

Troppi veleni nel parco Teodorico Bisogna vigilare di notte

Tra sabato 24 e domenica 25 settembre scorsi riportai al capo-servizio del Comune per la Tutela dell' ambiente le segnalazioni rivolte a Lista per Ravenna da freguentatori del Parco Teodorico circa il ritrovamento, negli stessi due giorni, di altrettante anatre morte, che fino a prima apparivano in ottima salute. Il conteggio delle anatre morte apparentemente non per via naturale, tra quelle del laghetto esistente nel parco, era così salito ad otto, oltre a due prese e curate in tempo. Diversi piccioni e una decina di nutrie avevano subìto la medesima sorte letale.

La risposta, ricevuta lunedì 26 settembre, si riassume nel recupero, avvenuto in mattinata presso il parco stesso, delle due carcasse di anatra e nel loro conferimento al servizio veterinario dell' Ausl Romagna, che ha provveduto a farle analizzare, per sospetto avvelenamento, dall' Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lombardia ed Emilia-Romagna. Essendo stata accertata la presenza di veleni per topi, ne è stata data immediata notifica alla Procura della



Repubblica, informandone anche i carabinieri forestali di Ravenna.

Abbiamo potuto verificare che le sostanza tossiche riscontrate attengono a due veleni di seconda generazione altamente letali, con effetto anticoagulante: il Brodifacoum e il Bromadiolone, che causano rispettivamente la morte delle vittime per dissanguamento e per emorragie interne.

Logico che, se non somministrati correttamente, possono attentare gravemente, come potrebbe essere anche nel parco Teodorico, alla salute non soltanto di topi e ratti, ma dei bambini e degli animali che familiarizzano con il genere umano.

In attesa che venga discussa in consiglio comunale l' interrogazione che ho presentato al sindaco per chiedergli come l' amministrazione comunale intenda operare, integro questa richiesta per sapere, in particolare, quali misure di vigilanza, d' intesa con le forze dell' ordine, ritiene debbano essere introdotte nel parco Teodorico, a causa anche di ulteriori fatti cruenti avvenuti negli orari della sua chiusura notturna, di diversa ma non ammissibile specie, dei quali si è avuta testimonianza. A loro garanzia, sorge l' esigenza di conoscere quali persone e per quale interesse pubblico siano state autorizzate dal Comune, da settembre 2022 in poi, ad operare nel parco stesso di notte.

Alvaro Ancisi capogruppo di Lista per Ravenna - Polo civico popolare.

II Resto del Carlino (ed. 💒 Ravenna)



Acqua Ambiente Fiumi

La segnalazione giunta da Passogatto

«Nella golena del fiume Santerno tanti alberi sono cresciuti negli ultimi anni, occorre tagliarli per evitare pericoli in caso di ondate di piena»

Quella relativa alla folta vegetazione presente lungo diversi tratti in cui il fiume Santerno attraversa il territorio della Bassa Romagna è stata una questione più volte sollevata anche da Mario Rocchi, l' ex bidello di Giovecca spentosi in giugno a 90 anni. Una persona che, oltre ad aver dedicato buona parte della vita ad attività di volontariato con l' Auser provinciale per la circoscrizione di Giovecca-Frascata-Passogatto, per anni si è reso promotore di 'battaglie' finalizzate a migliorare la qualità della vita della zona in cui risiedeva. A sollevare nuovamente la problematica sono stati nelle ultime settimane alcuni nostri lettori, i quali hanno espresso preoccupazione «in particolare per la fittissima vegetazione presente lungo il tratto della golena del Santerno che separa il ponte di Passogatto (situato lungo la Strada Provinciale 'Palazzina' nel territorio comunale di Lugo, ndr), da quello di Villa Pianta. Purtroppo, nonostante gli interventi effettuati in questi anni, tanti alberi sono ricresciuti a vista d' occhio. Riteniamo pertanto che sia urgente estirparli o comunque



tagliarli per non correre il rischio che ostacolino un' eventuale ondata di piena. Evento che provocherebbe il trascinamento a valle di tronchi e rami secchi i quali, inevitabilmente, incontrerebbero gli ostacoli naturali costituiti per l'appunto da una sorta diga formata da centinaia di alberi. Anche alla luce dei gravissimi episodi legati alle piene e registratisi in varie parti d' Italia, auspichiamo - concludono i residenti - in una pulizia dell' alveo del fiume». lu.sca.

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



Acqua Ambiente Fiumi

Parco Teodorico, animali morti per avvelenamento

Avrebbero ingerito veleno per topi L' allarme di LpRa «Pericolo per i bambini»

RAVENNA Sono state trovate tracce di veleno delle anatre e di altri animali trovati morti al parco Teodorico a settembre. Lo rende noto Alvaro Ancisi (LpRa) che ha presentato anche un esposto in procura anche perché, fa notare, potrebbe essere pericoloso anche per i bambini. La segnalazione agli uffici comunali risale al settembre scorso.

Lista per Ravenna parlava del ritrovamento di due anatre morte, «che fino a prima apparivano in ottima salute. Il conteggio delle anatre morte apparentemente non per via naturale, tra quelle del laghetto esistente nel parco, era così salito ad otto, oltre a due prese e curate in tempo. Diversi piccioni e una decina di nutrie avevano subito la medesima sorte letale». La risposta si riassume nel recupero delle due carcasse di anatra e nel loro conferimento al servizio veterinario dell' Ausl Romagna, che ha provveduto a farle analizzare, per sospetto avvelenamento, dall' Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lombardia ed Emilia-Romagna. Essendo stata accertata la presenza di veleni per topi, ne è stata data immediata notifica alla Procura della Repubblica, informandone anche i carabinieri forestali di Ravenna. «Abbiamo poi potuto verificare che le sostanza tossiche riscontrate attengono a due veleni di seconda generazione altamente letali, con effetto anticoagulante: il Brodifacoum e il Bromadiolone». Il veleno può «attentare alla salute non soltanto di topi eratti, ma dei bambini e degli animali innocui che familiarizzano con il genere umano». Lista per Ravenna chiede ora quale sorveglianza ci sia nel parco, anche alla luce della questione sorta nel frattempo: l' uccisione delle nutrie. Inoltre chiede quali soggetti siano autorizzati ad operare.

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



Acqua Ambiente Fiumi

DISAGIO NELLE CASE POPOLARI

Tubatura rotta in via Gulli Senz' acqua quaranta famiglie

Rubinetti chiusi martedì dopo una perdita in strada. Solo ieri gli operai sono intervenuti per ripararla

RAVENNA Sono state festività difficile per due palazzine in via Tommaso Gulli a Ravenna, restate a secco a causa di una perdita d' acqua. Racconta una residente: «I vigili del fuoco sono intervenuti ieri (martedì per chi legge ndr) e hanno chiuso l' acqua.

Siamo rimasti senza per tutto il giorno, dato che era festivo gli operai non sono intervenuti».

La perdita è in una stradina interna afferente a via Gulli e ad intervenire sono stati gli operai, armati di vanga e poco altro, che si occupano della manutenzione delle case popolari.

A secco sono rimaste un totale di quaranta persone. «Un problema simile si è manifestato la scorsa settimana - continua la signora - ma l' intervento evidentemente non è stato risolutivo». I residenti nei due palazzi convivono dunque da alcuni giorni con questi disagi mai risolti del tutto.

Il tema delle perdite d' acqua in città era stato affrontato in estate, anche a seguito di alcuni episodi tra la città e i lidi, da Lista per Ravenna che sollecitava al Comune «una verifica sull' adeguatezza della gestione della propria rete idrica rispetto al periodo di estrema siccità incorso». Il tutto, diceva la lista civica, al fine di «evitare gli sprechi e le dispersioni dell' acqua potabile non tocca solamente alla cittadinanza, che non deve essere oltretutto scoraggiata dai



comportamenti della pubblica amministrazione. Indubbiamente, il Comune deve rafforzare questo servizio, in modo da rispondere tempestivamente alle rotture delle tubazioni, anche se "al quanto modeste" rispetto ai tempi normali, ormai forse passati».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



Acqua Ambiente Fiumi

Sul Piano dell' arenile si infiamma la querelle in Consiglio comunale

Versari (Lega): «Bocciato l' ordine del giorno perché la maggioranza nega a prescindere»

CERVIA Maggioranza e opposizione ai ferri corti per il Piano dell' arenile. La Lega chiede di affrontare subito la questione alla luce della Bolkestein, mentre il Centrosinistra attende l' esito delle gare e respinge la possibilità di sanare gli abusi edilizi in spiaggia. Fatto sta che l' ordine del giorno del Carroccio è stato bocciato, e la guerelle è ben lontana dal trovare una soluzione. «Con riferimento al nostro documento sul Piano dell' arenile afferma il segretario della Lega Stefano Versari - fermo restando che la maggioranza ha bocciato tale Odg esclusivamente perla consuetudine di negare a prescindere le proposte dell' opposizione, lo stesso sindaco aveva condiviso il problema. Accennando quindi alla necessità di redigere un nuovo Piano dell' arenile per il litorale cervese, come del resto anche di recente aveva dichiarato il consigliere di Cervia ti amo».

«In previsione dei bandi sulla direttiva Bolkestain occorre adeguarsi alle necessità territoriali-aggiunge - per accedere ai rimborsi previsti a favore dei concessionari. Ci si chiede come mai di fronte all' atteggiamento attendista della stessa maggioranza, che ricorda come l' attuale Piano sia del 2018, di contro il sindaco e la giunta annunciano un tavolo tecnico che non si sa a cosa porterà. Vi sono le preoccupazioni degli imprenditori a fare da sfondo a una situazione non chiara».MP.



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



Acqua Ambiente Fiumi

VARIGNANA

Frana, almeno altri due giorni per riaprire via Ca' Masi no

Il sindaco Tinti: «La relazione dei Vigili del fuoco farà chiarezza sulle cause dello smottamento»

VARIGNANA Ci vorranno almeno un paio di giorni per riaprire al traffico in completa <mark>sicurezza</mark> via Ca' Ma sino a Varignana, frazione del comune di Castel San Pietro. dove verso le 7 della mattina di martedì si è verificata una frana di circa trenta metri di larghezza, che dalla cima della collina è finita in un cortile di un edificio disabitato da tempo. «Non risultano segnalazioni per danni e non ci sono persone coinvolte - ribadisce Fausto Tinti, primo cittadino di Castel San Pietro, dopo le rassicurazioni arrivate già martedì -. Attendiamo la relazione dei Vigili del fuoco per capire esattamente quali sono le cause e le conseguenze dell' accaduto».

«Dalle prime verifiche, lo smottamento potrebbe essere stato causato dalla rottura di una conduttura idrica sotterranea - spiega il Comune, rilanciando le dichiarazioni rilasciate al riguardo dal sindaco -, con infiltrazioni di acque nel sottosuolo che nel pomeriggio (di martedì, ndr) sono state tamponate, evitando il peggioramento di una situazione che era risultata da subito compressa».

Sul posto sono intervenute tre squadre dei Vigili del fuoco da San Lazzaro, le unità cinofile, la Polizia locale e i mezzi di movimento terra per sgomberare la carreggiata ricoperta di terra, di massi e di alberi caduti o pericolanti e per il ripristino della sicurezza nell' intera area.



Viabilità interrotta I lavori, interrotti nel tardo pomeriggio di martedì a causa del buio, sono ricominciati ieri mattina: la parte più complicata non è tanto la rimozione dei detriti quanto, appunto, i rilievi per stabilire le cause della frana e la messa in sicurezza della zona.

Il fronte dello smottamento ha reso necessario «bloccare la viabilità che porta alla località collinare ricordano da piazza XX settembre -. In particolare, nel tratto compreso fra il civico 266 di via Varignana fino all' in crocio con via Ca' Masino, e in via Cesare Battisti, dall' incrocio fra via Bartolomeo di Varignana fino all' incrocio con la via Varignana stessa».

3 novembre 2022 Pagina 29

<-- Segue

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



Acqua Ambiente Fiumi

La frazione, però, non è mai rimasta isolata, grazie alla presenza di molte altre strade d' accesso: via Montecalderano, via San Giorgio e via Pavarella verso sud, sempre via San Giorgio e via Vallelunga verso nord e la via Emilia.

ravennawebtv.it



Acqua Ambiente Fiumi

Ancisi (LpRa): Veleni e crudeltà nel parco Teodorico. Vigilare soprattutto nelle ore notturne

"Tra sabato 24 e domenica 25 settembre 2022, riportai al capo-servizio del Comune per la Tutela dell' ambiente le segnalazioni rivolte a Lista per Ravenna da frequentatori del parco Teodorico circa il ritrovamento, negli stessi due giorni, di altrettante anatre morte, che fino a prima apparivano in ottima salute. Il conteggio delle anatre morte apparentemente non per via naturale, tra quelle del laghetto esistente nel parco, era così salito ad otto, oltre a due prese e curate in tempo. Diversi piccioni e una decina di nutrie avevano subìto la medesima sorte letale. La risposta, ricevuta lunedì 26 settembre, si riassume nel recupero delle due carcasse di anatra, avvenuto quella mattina presso il parco, e nel loro conferimento al servizio veterinario dell' Ausl Romagna, che ha provveduto a farle analizzare, per sospetto avvelenamento, dall' Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lombardia ed Emilia-Romagna. Essendo stata accertata la presenza di veleni per topi, ne è stata data immediata notifica alla Procura della Repubblica, informandone anche i carabinieri forestali di Ravenna. SOMMINISTRATI BRODIFACOUM E BROMADIOLONE -Abbiamo poi potuto verificare che le sostanza tossiche riscontrate attengono a due veleni di



seconda generazione altamente letali, con effetto anticoagulante: il Brodifacoum e il Bromadiolone, che causano la morte delle vittime per dissanguamento il primo e per emorragie interne il secondo. Logico che, se non somministrati correttamente, possono attentare gravemente, come potrebbe essere anche nel parco Teodorico, alla salute non soltanto di topi e ratti, ma dei bambini e degli animali innocui che familiarizzano con il genere umano. Nell' interrogazione che presentai al sindaco gli chiesi come l' amministrazione comunale intendesse operare a seguito di quegli eventi, al fine di assicurare al parco Teodorico la piena sicurezza dell' ambiente, degli animali che vi convivono in armonia con la natura e coi cittadini che lo frequentano. Aggiungo ora la richiesta di sapere quali misure di vigilanza, d' intesa con le forze dell' ordine, ritiene debbano essere introdotte in questo parco, a causa anche di ulteriori fatti cruenti avvenuti negli orari della sua chiusura notturna, di diversa ma non ammissibile specie, dei quali arrivano testimonianze. Aggiungo anche la richiesta di conoscere, a loro stessa garanzia, quali soggetti e per quale interesse pubblico siano stati autorizzati dal Comune ad operare nel parco di notte, da settembre 2022 ad oggi."

ravennawebtv.it



Acqua Ambiente Fiumi

Ottobre si è chiuso senza piogge. Ora per l' agricoltura servirebbero precipitazioni importanti

Venerdì e sabato dovrebbe tornare finalmente la pioggia in provincia di Ravenna. Nei giorni scorsi si è chiuso l' ottobre più secco dal 1969 ad oggi, con appena una decina di millimetri caduti. Mancano all' appello, secondo i dati raccolti dall' Osservatorio Metereologico Torricelli, oltre 70mm di pioggia. Dal punto di vista delle temperature, ottobre si è comportato come il mese di maggio, con l' aggravante di avere giornate più brevi e notti più calde. 18 gradi la media giornaliera, temperature sopra i 10 gradi di norma una volta calato il sole. Cambiamenti climatici che hanno forse generato effetti positivi sul turismo, soprattutto ai lidi, ma che portano notevoli preoccupazioni in agricoltura, in previsione 2023, e per le falde acquifere.



II Resto del Carlino (ed. 🙈 Forli)



Acqua Ambiente Fiumi

Bevano, Petetta risponde ai 5 Stelle «Contattati i funzionari per i lavori»

Il vicesindaco condivide «le preoccupazioni di Brunelli e Bagnara. Corso d' acqua insidioso, serve attenzione»

«Ho chiesto alla Regione Emilia-Romagna di intervenire il prima possibile con opere di manutenzione straordinaria volte a garantire la piena funzionalità e il regolare deflusso delle acque del Bevano». Non si fa attendere l' intervento dell' assessore Giuseppe Petetta a margine della polemica sollevata dai consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle, Eros Brunelli e Franco Bagnara, sullo stato di incuria che caratterizza il torrente Bevano.

«Condivido le preoccupazioni di Brunelli e Bagnara - spiega Petetta -, il Bevano è un corso d' acqua insidioso, che va monitorato con grande attenzione soprattutto in ragione della sua vicinanza al centro abitato di Casemurate. Gli interventi di potatura e rimozione delle sterpaglie devono quindi essere effettuati con regolarità e precisione, per scongiurare situazioni di rischio e mantenere l' alveo del torrente in condizioni di sicurezza e perfetta funzionalità idraulica».

L' assessore ha contattato ieri mattina i funzionari dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile



sollecitando «i necessari lavori di pulizia, taglio e rimozione dei detriti. La prevenzione è infatti determinante per evitare pericolosi allagamenti e garantire la pubblica incolumità».

Sesto Potere



Acqua Ambiente Fiumi

Incuria torrente Bevano, Comune Forlì sollecita Regione: "Subito interventi manutentivi"

(Sesto Potere) - Forlì, 2 novembre. "Ho chiesto alla Regione Emilia Romagna di intervenire il prima possibile con opere di manutenzione straordinaria volte a garantire la piena funzionalità e il regolare deflusso delle acque del Bevano". Non si fa attendere l' intervento dell' Assessore comunale all' Ambiente Giuseppe Petetta a margine della questione sollevata dai consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle, Eros Brunelli e Franco Bagnara, sullo stato di incuria che caratterizza "Condivido le torrente Bevano. preoccupazioni di Brunelli e Bagnara" - spiega Petetta - "il Bevano è un corso d' acqua insidioso, che va monitorato con grande attenzione soprattutto in ragione della sua vicinanza al centro abitato di Casemurate. Gli interventi di potatura e rimozione delle sterpaglie devono quindi essere effettuati con regolarità e precisione, per scongiurare situazioni di rischio e mantenere l' alveo del torrente in condizioni di sicurezza e perfetta funzionalità idraulica." L'Assessore ha contattato in mattinata i funzionari dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile sollecitando "i necessari lavori di pulizia, taglio e rimozione dei detriti. La prevenzione è infatti determinante per



evitare pericolosi allagamenti e garantire la pubblica incolumità."

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)



Acqua Ambiente Fiumi

Torrente Bevano da ripulire II M5S denuncia la situazione II Comune incalza la Regione

Petetta: «Bologna intervenga per garantire la funzionalità e il regolare deflusso delle acque»

FORLÌ «Ho chiesto alla Regione Emilia Romagna di intervenire il prima possibile con opere di manutenzione straordinaria volte a garantire la piena funzionalità e il regolare deflusso delle acque del Bevano». Non si fa attendere l'intervento dell'assessore Giuseppe Petetta dopo che i consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle hanno portato alla luce lo stato di incuria che caratterizza, appunto, il torrente Bevano. Nei giorni scorsi, infatti, i due esponenti pentastellati, Eros Brunelli e Franco Bagnara, hanno ricordato quanto accaduto nel febbraio del 2015. «Le immagini scolpite nella nostra mente della drammaticità dell' alluvione avvenuta sette anni fa, con conseguente inondazione di terreni e soprattutto di abitazioni, ci spinge a portare all' attenzione pubblica lo stato di incuria del torrente Bevano - dicono i due consiglieri comunali -. Siamo preoccupati poiché la porzione di Casemurate risulta tra le aree a maggior rischio di alluvione in caso di eventi atmosferici straordinari ed è stata ricompresa tra le zone esondabili o allagabili del Piano Comunale di Protezione Civile. Per ragioni di sicurezza idraulica, igienicosanitarie, di circolazione stradale, occorre mantenere puliti i corpi d' acqua al fine di evitare il peggio». Ma non è tutto. «Chiediamo pubblicamente all' Ente di competenza di



provvedere all' esecuzione dei lavori finalizzati a mantenere il canale in condizione di perfetta funzionalità ed efficienza idraulica con investimenti ed interventi necessari a mantenere in buono stato di conservazione l'argine in modo da impedire fenomeni di franamento del terreno - proseguono Brunelli e Bagnara -. Ci rendiamo conto, che tale attività possa risultare noiosa e non produca voti, a differenza delle inaugurazioni di nuove opere, che danno visibilità immediata e grandi consensi elettorali. Rimane, comunque, la responsabilità dei preposti all' espletamento del monitoraggio per evitare danni e pericoli al territorio ed alla popolazione, che specialmente in questi ultimi anni sono stati martoriati da violenti e disastrosi alluvioni».

Il Comune sollecita così la Regione: «Condivido le preoccupazioni dei consiglieri - conclude Petetta -. Il

3 novembre 2022 Pagina 5

<-- Segue

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)



Acqua Ambiente Fiumi

Bevano è un corso d'acqua insidioso, che va monitorato con grande attenzione soprattutto in ragione della sua vicinanza al centro abitato di Casemurate. Gli interventi di potatura e rimozione delle sterpaglie devono quindi essere effettuati con regolarità e precisione, per scongiurare situazioni di rischio e mantenere l'alveo del torrente in condizioni di sicurezza e perfetta funzionalità idraulica. La prevenzione è determinante per evitare pericolosi allagamenti e garantire la pubblica incolumità».

altarimini.it



Acqua Ambiente Fiumi

Pennabilli, lupi a 50 metri dai vitellini: allevatori rilanciano l' allarme

Coldiretti:'Non è più possibile lasciare gli animali allo stadio brado per il pascolo'

Con il ritorno del lupo, il lavoro dei pastori e degli allevatori è notevolmente cambiato divenendo - afferma il Presidente di Coldiretti Rimini Guido Cardelli Masini Palazzi -"sempre più complesso e oneroso e stravolgendo le abitudini di una pratica storica". Non è infatti più possibile lasciare gli animali allo stato brado, impiegando il tempo in tutte le altre attività che caratterizzano il lavoro in montagna, dalla mungitura del latte alla fienagione. Negli ultimi anni si è infatti reso necessario un continuo vigilare su greggi e mandrie, al fine di proteggerle da attacchi di lupi poiché recinzioni (in certi casi impossibili da realizzare) e cani da pastore a volte non sono sufficienti a scongiurare il pericolo. L' ultimo caso qualche giorno fa quando il Presidente di Sezione Coldiretti Zerbini Daniele di Miratoio (Pennabilli) titolare dell' omonima azienda agricola, solo per puro caso ha salvato un vitellino appena nato dall' aggressione di un lupo. "Sapendo che la mucca doveva partorire sono andato a verificare la situazione ed ho allontano un lupo che era a soli 50 metri dal vitellino" racconta Zerbini - al momento del parto la mucca si isola - precisa - ed è indifesa contro l' attacco dei lupi che spesso oltre al nascituro



aggrediscono anche la madre". "Questo controllo in passato non era necessario - ribadisce Alessandro Corsini, Direttore di Coldiretti Rimini - ed ora invece è un' attività dispendiosa in tempo e denaro e a volte non è possibile neppure rimediare al problema se non ricoverare gli animali in stalla anzitempo stravolgendo un metodo di lavoro tradizionale e consolidato nel tempo". Oltre a dover fare la conta dei danni diretti, quelli relativi agli animali uccisi, gli allevatori subiscono anche pesanti perdite economiche indirette, per i quali non è prevista alcuna forma di indennizzo. In seguito agli attacchi da lupi, infatti, oltre agli animali che si disperdono (e se le carcasse non vengono trovate l' allevatore non ha nemmeno diritto al risarcimento), c' è da mettere nel conto lo stress subito dagli animali che provoca aborti e drastiche riduzioni della produzione di latte, tutti fattori che comportano enormi danni economici. "I risarcimenti - conclude il Direttore Corsini - dovrebbero quindi essere congrui ai danni diretti e indiretti subiti perché i soldi pubblici non sono certo un arricchimento o un aiuto indebito, ma solo un dovuto sostegno a chi deve ricostituire un' azienda compromessa da fattori esterni, come appunto i lupi che, in

altarimini.it



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

condizioni normali non dovrebbero potersi spingere nelle nostre realtà territoriali fino ad una mandria al pascolo o ad un gregge". E' chiaro che questa criticità si aggiunge alle altre attuali che hanno costretto o porteranno alla chiusura delle attività di allevamento e all' abbandono della montagna e delle aree interne. "Viene il dubbio - evidenzia Giorgio Ricci, Vice Direttore di Coldiretti Rimini - che si voglia privilegiare in queste zone la presenza degli animali selvatici in generale e la scomparsa della presenza dell' uomo con l' abbandono delle famiglie che si occupano di allevamento e agricoltura, ma anche dei giovani che faticosamente sono tornati o hanno creduto all' attività dei genitori per ripristinare la biodiversità perduta con il recupero delle storiche razze italiane di mucche, capre e pecore". "Serve responsabilità nella difesa degli allevamenti, dei pastori e allevatori che con coraggio continuano a presidiare le montagne e a garantire la bellezza del paesaggio. Senza i pascoli - conclude Ricci - le montagne muoiono, l' ambiente si degrada e frane e alluvioni minacciano le città".

Corriere di Romagna



Acqua Ambiente Fiumi

«Senza chi usa i pascoli muore la montagna, vanno difesi»

I vertici della Coldiretti di Rimini sollevano il tema e chiedono misure di sostegno per la categoria

RIMINI «Con il ritorno del lupo, il lavoro dei pastori e degli allevatori è notevolmente cambiato divenendo - afferma il presidente di Coldiretti Rimini Guido Cardelli Masini Palazzi - sempre più complesso e oneroso e stravolgendo le abitudini di una pratica storica. Non è infatti più possibile lasciare gli animali allo stato brado, impiegando il tempo in tutte le altre attività che caratterizzano il lavoro in montagna, dalla mungitura del latte alla fienagione.

Negli ultimi anni si è infatti reso necessario un continuo vigilare su greggi e mandrie, al fine di proteggerle da attacchi di lupi poiché recinzioni, in certi casi impossibili da realizzare, e cani da pastore a volte non sono sufficienti a scongiurare il pericolo.

Questo controllo continuo da parte degli allevatori sulle bestie al pascolo non era in passato non era necessario - ribadisce Alessandro Corsini, direttore di Coldiretti Rimini - ed ora invece è un' attività dispendiosa in tempo e denaro e a volte non è possibile neppure rimediare al problema se non ricoverare gli animali in stalla anzitempo stravolgendo un metodo di lavoro tradizionale e consolidato nel tempo».

Oltre a dover fare la conta dei danni diretti derivanti dagli animali uccisi, anche se la Coldiretti Rimini non fornisce un dato preciso



sul numero degli attacchi denunciati, gli allevatori denunciano anche pesanti perdite economiche indirette, per i quali non è prevista alcuna forma di indennizzo. «Inseguito agli attacchi da lupi, infatti, oltre agli animali che si disperdono, e se le carcasse non vengono trovate l' allevatore non ha nemmeno diritto al risarcimento, c' è da mettere nel conto lo stress subito dagli animali che provoca aborti e drastiche riduzioni della produzione di latte, tutti fattori che comportano enormi danni economici. I risarcimenti -conclude il direttore Corsini - dovrebbero quindi essere congrui ai danni diretti e indiretti subiti perché i soldi pubblici non sono certo un arricchimento o un aiuto indebito, ma solo un dovuto sostegno a chi deve ricostituire un' azienda compromessa da fattori esterni, come appunto i lupi che, in condizioni normali non dovrebbero potersi spingere nelle nostre realtà territoriali fino ad una mandria al

3 novembre 2022 Pagina 13

Corriere di Romagna



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

pascolo o ad un gregge». Una situazione critica che, unita ai problemi generali attuali dell' agricoltura, secondo l' associazione di categoria mette a rischio la sopravvivenza stessa di queste aziende, con il rischio dell' abbandono della montagna e delle aree interne. «Viene il dubbio - evidenzia in una nota Giorgio Ricci, vicedirettore della Coldiretti Rimini - che si voglia privilegiare in queste zone la presenza degli animali selvatici in generale e la scomparsa della presenza dell' uomo con l' abbandono delle famiglie che si occupano di allevamento e agricoltura, ma anche dei giovani che faticosamente sono tornati o hanno creduto all' attività dei genitori per ripristinare la biodiversità perduta con il recupero delle storiche razze italiane di mucche, capre e pecore». La Coldiretti chiede quindi «responsabilità nella difesa degli allevamenti, dei pastori e allevatori che con coraggio continuano a presidiare le montagne e a garantire la bellezza del paesaggio. Senza i pascoli -conclude Ricci - le montagne muoiono, l' ambiente si degrada e frane e alluvioni minacciano le città».